

Il collasso demografico

Dopo l'anno mille vi furono tre secoli di sviluppo demografico, grazie allo sviluppo dell'agricoltura e alla bonifica di nuove terre, furono utilizzati aratri di ferro pesante, i buoi per il traino anziché i cavalli, furono utilizzati nuovi collari ecc. Lo sviluppo fu a macchia di leopardo ma aumentando la popolazione aumentò la produzione agricola e aumentando la produzione agricola, aumentò ulteriormente la popolazione. Però le rese agricole rimanevano comunque molto basse. La resa è quanto rende qualunque chicco di cereale seminato. Se la resa dell'alto medioevo era di due o tre per uno, qui aumenta da due a tre, ma è sempre troppo poco.

Quando i nuovi terreni messi a coltura non si rivelano così produttivi come si immaginava e le rese calano ulteriormente, anche a causa di alcune cause climatiche, vi furono periodi di carestia. Oggi un cattivo raccolto in una zona del mondo può essere compensata con importazione di cereali da un'altra parte del mondo, ma in quell'epoca questo scambio non avveniva o avveniva solo su distanze bassissime. Appena c'era una serie di anni cattivi, si aveva una carestia. Carestia vuole dire che le persone cominciano a mangiare cose che altrimenti non avrebbero mangiate, ad esempio sostituire il grano con la segale, oppure mangiare erbe strappate e tolte agli animali, oppure mangiare carogne di animali, fino ad arrivare a casi di cannibalismo. Mangiavano cibi non nutrienti o nocivi, quindi avevano debolezze fisiche che portarono ad epidemie di varie malattie, fino all'epidemia di peste, malattia che era scomparsa da secoli.

Mutazioni climatiche e carestie

Alla fine del duecento, inizio trecento, il clima diventa più freddo e piovoso, spesso la semina viene perduta. I semi marcivano facilmente e dovevano rifare la semina, ma le rese erano molto basse, quindi restavano pochi semi ogni spiga per l'alimentazione. Si alternavano fasi fredde a fasi calde. Gli inverni potevano essere molto freddi.

La produttività di queste terre nuove si rivela insufficiente (siamo sempre sotto i 4 chicchi di resa per ogni chicco seminato).

La crociata dei pastorelli

Vi era un alto grado di religiosità popolare e ingenua. In un periodo di crisi economica rinascono le idee delle crociate popolari, per liberare la Terra Santa miracolosamente, perché ritenevano che Dio fosse intervenuto per aiutarli. In realtà la crociata dei pastorelli fu rapidamente dispersa.

1347

È l'anno centrale dell'epidemia della peste, che durò dal 1346 al 1350, spostandosi da est e spostandosi progressivamente verso nord. Alcune zone furono meno toccate, ad esempio Milano non fu quasi contaminata, a differenza della successiva pestilenza del diciassettesimo secolo (1600), ma in molte altre zone l'epidemia fu potente e disastrosa.

La peste fu detta bubbonica o nera, perché si gonfiavano le ghiandole sotto le ascelle e sulla pelle comparivano macchie scure (inoltre il nero era un concetto legato al lutto).

Gli europei si erano dimenticati dell'esistenza di questa malattia, perché non ne furono colpiti per molti secoli (vi era stata un'enorme epidemia all'epoca dell'imperatore Giustiniano, nel sesto secolo d.c.). Quando questa malattia ricomparve, gli uomini e le donne dell'epoca non avevano più alcun anticorpo per difendersi e ne furono gravemente contaminati e uccisi.

I commerci con l'oriente avevano ripreso con grande vivacità e vi era un forte scambio commerciale fra oriente e occidente. Sulle navi genovesi che arrivavano dal porto di Caffa (in Crimea, nell'odierna Ucraina) vi erano anche dei topi con delle pulci portatori della peste. Passando dai topi agli uomini, le pulci contaminarono gli uomini. Caffa era sotto assedio dei mongoli, che durante l'assedio catapultarono dentro le mura dei cadaveri contaminati dalla peste bubbonica, permettendone la diffusione.

Se il bubbone veniva inciso dai medici quando era maturo, la persona poteva salvarsi, ma in genere si moriva prima che venisse a maturazione.

Vi era anche una peste polmonare che uccideva in pochi minuti e si trasmetteva da uomo a uomo tramite la saliva.

In alcuni casi morì anche oltre la metà della popolazione.

Quando si stava tutti chiusi nei mansi, nell'alto medioevo, la peste non avrebbe potuto diffondersi, ma nel tredicesimo secolo ormai vi erano molti scambi commerciali, le città erano diventate più grandi, non vi era il rispetto delle norme igieniche, non vi erano fognature, il cibo era scadente, il clima sfavoriva buoni raccolti, non vi erano più anticorpi nelle popolazioni occidentali e la peste poté diffondersi rapidamente in tutta l'Europa (pandemia: cioè epidemia generalizzata).

Dopo di allora la peste non scomparve, l'ultima grande epidemia fu nel 1750 a Marsiglia, ma Mosca fu decimata nel 1770 (si diffuse per i suddetti motivi di arretratezza, ancora presenti in Russia quattro secoli dopo).

Le autorità non sapevano le cause della peste (si dava la colpa agli "untori", non alle pulci) ma capirono che occorreva isolare le abitazioni, le città, gli oggetti (soprattutto le lenzuola) e gli appestati. Non vi era la cultura di lavarsi e di lavare.